



**CONVEGNO NAZIONALE ATA  
AMMINISTRAZIONE DELLO STATO E AMMINISTRAZIONE DELLA SCUOLA  
IDENTITÀ E DISTINZIONE – INTEGRAZIONE E SPECIFICITÀ  
Roma, 16-17 febbraio 2017**

**INTERVENTO CONCLUSIVO DEI LAVORI**

**Anna Maria Santoro**, *Segreteria nazionale FLC CGIL*

Le due belle giornate che hanno visto dispiegarsi l'impegno e la passione dei colleghi non solo hanno fatto registrare una folta presenza di tanti amministrativi tecnici e ausiliari della scuola, ma hanno contribuito a rendere più forte e più convinta la nostra azione rivendicativa.

Il contributo dei nostri interlocutori ministeriali, che hanno preso impegni precisi di continuare a ricercare risposte ai problemi che attanagliano le scuole, ci rafforza ancor più nella convinzione della giustizia delle nostre rivendicazioni.

E partiamo proprio da uno dei nodi principali che ci stanno davanti: *e cioè dalla stagione contrattuale aperta dall'intesa del 30 novembre 2016.*

Molti dei temi che oggi qui sono stati richiamati riguardano il contratto di lavoro. In questi ultimi mesi si è aperta una nuova fase politica in cui vi sono le condizioni per poter giungere al rinnovo dei contratti nel pubblico impiego.

L'intesa del 30 novembre pare riaprire una prospettiva e prova a riannodare un filo che si era spezzato. Sembra che si sia finalmente preso atto del fallimento dell'impeto antisindacale che aveva animato le politiche dei governi degli ultimi 10 anni e che, partendo dal fallimento della legge 107, si provi a tracciare un percorso diverso.

Finalmente nel nostro Paese si apre una pagina nuova sull'essenza stessa della Pubblica Amministrazione e del lavoro pubblico non più riconducibile alla sfera d'azione dei cosiddetti furbetti ma inquadrato come risorsa strategica per il Paese.

Con quell'Intesa il governo si impegna infatti a promuovere per via legislativa (attraverso l'elaborazione di uno dei decreti delegati della c.d. riforma Madia) il riequilibrio del rapporto tra le fonti a favore della contrattazione.

Questa parte dell'accordo è d'importanza fondamentale per il comparto scuola e per gli ATA in particolare, visto che in questi anni, si è cercato di negare la piena vigenza dell'art. 6 del CCNL.

Ma spesso la realtà è più forte delle ideologie, infatti dalle stesse indagini condotte dall'Aran sulla contrattazione integrativa risulta che la scuola è uno dei luoghi dove si contratta di più.

**I primi effetti: il contratto della mobilità**

Un segnale molto significativo in questo senso è già venuto, proprio nel comparto della scuola, con l'accordo sulla mobilità, che non solo ha eliminato il vincolo triennale di permanenza negli istituti e ha ridato facoltà ai docenti di tornare su scuola senza obbligarli

a finire sugli ambiti, ma soprattutto ha affermato la competenza della contrattazione in una materia che più "organizzativa" non si può, come l'assegnazione dei docenti e degli ATA alle scuole.

Abbiamo fatto davvero un buon contratto. E di questo risultato va dato atto al Miur che per primo, nel panorama delle Pubbliche Amministrazioni, ha recepito nel contratto sulla mobilità i punti cardine dell'Intesa del 30 novembre, privilegiando la contrattazione rispetto alla legge. Infatti se si dice di voler valorizzare il contratto, occorre essere coerenti e allora non bisogna avere paura della contrattazione. Ci auguriamo che questo "coraggio", questa coerenza si confermino anche nella trattativa tuttora in corso sulla cosiddetta "chiamata diretta" dei docenti da parte dei dirigenti scolastici.

Perché per noi il CCNL rappresenta la leva strategica per riprendere e regolare molti argomenti.

Infatti per noi il Contratto significa:

- Fine del bonus, in quanto salario svincolato da una intesa fra le parti
- Fine della chiamata diretta, in quanto lesiva dell'imparzialità dell'amministrazione, del diritto all'apprendimento, della libertà di insegnamento
- Ridisegno delle carriere, in quanto valorizzazione di tutto il personale
- Regolamentazione della formazione, in quanto strumento di cura e crescita professionale ai fini dell'elevamento della qualità dei servizi
- Recupero del potere di acquisto falciato da otto anni di mancato rinnovo contrattuale
- Recupero della dignità professionale attraverso trasparenza oraria, dal momento che per gli ATA oggi si intensifica il lavoro che non viene più riconosciuto
- Riconoscimento del personale ATA come ossatura di una scuola partecipata e rinnovata nel rispetto del personale tutto.
- Revisione dei profili ATA che vanno posti all'altezza delle evoluzioni professionali che si sono verificate in questi anni
- Cancellazione dei servizi minimi ATA durante le assemblee sindacali, dal momento che il taglio di ben 50.000 addetti non consente più a questo personale neppure la partecipazione alle assemblee sindacali
- Riconduzione nell'alveo contrattuale della valutazione dei dirigenti scolastici per i quali chiediamo l'equiparazione retributiva alle altre dirigenze della Pubblica Amministrazione.

In questo nostro incontro non possiamo fare a meno di parlare anche della questione delle deleghe della legge 107.

Come FLC CGIL abbiamo subito denunciato una questione di democrazia e di vigilanza democratica.

Attraverso le deleghe, più generiche di quelle del periodo di Berlusconi, il Governo si è creato le condizioni per riscrivere le leggi sull'intero spettro del mondo scolastico.

Si parte con lo 0-6, si passa per gli esami, per gli ordinamenti, per arrivare alla formazione iniziale, al sostegno, al reclutamento ecc.

Una mole enorme di interventi che sequestra il dibattito sulla scuola, spostandolo nelle commissioni parlamentari e negli uffici scuola dei partiti, o meglio del Partito.

Gli ATA, in questo contesto, sono, ancora una volta, destinatari di misure passive e di aggravio di lavoro. Basti pensare alla delega sul sostegno che prevede la revisione degli organici ATA per implementare il numero dei collaboratori nelle scuole dove ci sono alunni con disabilità. Principio che ci trova d'accordo, basta leggere le nostre piattaforme per rendersene conto. Ma siamo indignati quando vediamo scritto nero su bianco (vedi relazione tecnica allegata alla delega) che tale la revisione sarà fatta a costo zero. Allora il

ripristino degli organici tagliati diventa il presupposto indispensabile per esigibili le prestazioni stabilite dal CCNL.

È vero, la Ministra Fedeli si è impegnata a migliorare le deleghe con il coinvolgimento del sindacato, del Cspi. Ma tutto ciò non basta a fronte di alcune deleghe che sono indigeribili e che pertanto vanno ritirate.

L'unica delega che invece poteva essere utile per mettere in ordine una babele di norme, quella del riordino del Testo Unico, il Governo ha deciso di farla cadere. Sarebbe stata un'ottima occasione per riscrivere al primo articolo, come ci ha suggerito ieri la professoressa Poggi, una definizione della comunità scolastica che ne comprendesse tutti gli attori, nessuno escluso: "La scuola è una comunità educante della quale fanno parte studentesse, studenti, genitori, docenti, dirigenti e ATA." Mandare questo messaggio al Paese avrebbe contribuito a dare un nuovo orizzonte politico alla scuola pubblica. Prendiamo l'impegno a farlo noi con il prossimo contratto di lavoro.

Prima di concludere non possiamo non soffermarci sulla vergognosa novità di questo anno scolastico, ovvero sull'assurdo transito nei ruoli ATA del personale proveniente dalla croce rossa e di quello delle aree vaste. È l'ennesima conferma del disprezzo che il legislatore nutre verso il nostro lavoro che ci nega cittadinanza in una comunità che non potrebbe funzionare senza il fondamentale apporto delle nostre professionalità.

Per contrastare la marginalizzazione del personale ATA e rimettere al centro dell'attenzione del mondo della scuola le problematiche della nostra categoria, la FLC ha promosso una campagna di sottoscrizione denominata #sbloccATA. Presentiamo oggi ai rappresentanti dell'amministrazione le prime 20.000 firme ma continueremo nella raccolta perché il nostro obiettivo è quello di incalzare il governo affinché si possano reintegrare i 2.020 posti tagliati e modificare la norma sul divieto di sostituzione del personale assente.

Un'altra richiesta che non ci stancheremo di ripetere è quella dello svolgimento del primo concorso da DSGA: la pubblicazione, che veniva data per imminente alla fine del 2015, non è ancora avvenuta e oggi ci è stato assicurato l'impegno della ministra Fedeli ad una rapida pubblicazione del Bando. Seguiremo anche questa vicenda con grande attenzione, perché riteniamo che la presenza di un DSGA titolare in ciascuna istituzione scolastica rappresenti una garanzia irrinunciabile per la piena funzionalità degli uffici e dei servizi e perché siamo convinti che il regolare svolgimento dei concorsi, non solo per il personale ATA ma per tutto il personale della scuola, rappresenti l'unico antidoto al precariato.

Queste due giornate di convegno dedicato al lavoro ATA ci dicono che non esiste attività didattica, attività amministrativa, che non ci possono essere scuole curate e accoglienti, laboratori sicuri, senza il supporto e il lavoro di DSGA, Amministrativi, Tecnici e Ausiliari.

Con la cura e l'amore per il proprio lavoro e la propria scuola ognuno di noi garantisce ogni giorno a milioni di studenti e di studentesse il diritto all'istruzione secondo il dettato affidato dalla Costituzione alla scuola pubblica.

Ma questo forte senso civico, questo attaccamento alle nostre scuole che alberga in molti di noi non potrà andare avanti ancora per molto se gli amministratori e la politica non sentiranno come impellenti la necessità di trovare soluzioni idonee per superare le tante emergenze che oggi abbiamo qui denunciato.

Il prossimo contratto, quello che andremo a rinnovare, non potrà fare tutto ma potrà fare molto per ridare soggettività e valore al nostro lavoro portando il livello di professionalità all'altezza che i nuovi contesti lavorativi richiedono.

Per parte nostra, sappiamo solo che non avremo tregua e non daremo tregua fino a quando non saranno ripristinati i 2.020 posti tagliati, fino a quando non ci sarà l'istituzione dell'organico funzionale anche per gli ATA, fino a quando non saranno stabilizzati i precari, fino a quando non sarà rinnovato il CCNL, fondamentale strumento di innalzamento di ciascuna delle nostre scolastiche professionalità.